

Codice DB0805

D.D. 25 ottobre 2012, n. 534

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione. Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n. 152, Parte II, Titolo I-D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008. Unione Coser Bassa Vercellese dei Comuni di Caresana, Costanzana, Motta De' Conti, Pertengo, Pezzana, Stroppiana (VC) - Nuovo P.R.G. Unionale L.R. n. 56/1977. Pratiche nn. B10561 - B10562 - B10563 - B10564 - B10565 - B10566.

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale: il Documento Tecnico preliminare è stato presentato alle autorità competenti in materia ambientale consultate durante la Conferenza dei servizi svoltasi presso la sede dell'Unione Coser il 17.06.2009.

In una successiva Conferenza dei servizi in data 09.10.2009 sono stati esaminati dalle autorità competenti in materia ambientale il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, adottati, in seguito ai pareri ambientali ricevuti, con DCU n. 16 del 14.12.2009 e pubblicati contestualmente al progetto preliminare di Piano, a sua volta adottato con D.C.U. n. 17 del 14.12.2009;

Il progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.U. n. 3 del 20.04.2011, che ha assorbito interamente i contenuti della DCU n. 7 del 06.08.2010 di adozione degli elaborati di VAS, e successivamente l'Unione Coser ha provveduto all'invio della documentazione di piano alla Regione, ove è pervenuta in data 12.07.2011.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 30.12.2011;

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale composto come sopra detto, e ha indetto una riunione in data 01.08.2012 alla presenza del Settore di copianificazione urbanistica della Provincia di Vercelli e della Direzione Agricoltura;

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con i contributi del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione

Ambiente e della Direzione Agricoltura - Settore Tutela, Valorizzazione del territorio rurale, Irrigazione e Infrastrutture rurali agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;

Considerato che le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale hanno evidenziato che ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, l'Autorità proponente dovrà apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità proponente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere all'Unione Coser Bassa Vercellese dei Comuni di Caresana, Costanzana, Motta De' Conti, Pertengo, Pezzana, Stroppiana e al Settore Regionale Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Vercelli copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare all'Unione Coser l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Allegato

Prot. n.1019/DB08.05 del 24/10/2012

Rif. nota prot. n. 32/DB08.17 Ver del 02.01.2012, prot. int. n. 09 del 04.01.2012

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12-8931
**UNIONE COSER BASSA VERCELLESE dei Comuni di Caresana,
Costanzana, Motta De' Conti, Pertengo, Pezzana, Stroppiana (VC)**

Nuovo P.R.G. Unionale

L.R. n. 56/77

Pratiche nn. B10561 - B10562 - B10563 - B10564 - B10565 - B10566

**Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata
all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA'
AMBIENTALE**

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Nuovo PRG Unionale dell'Unione Coser Bassa Verellese.

La Regione, in quanto amministrazione competente all'approvazione del piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico regionale (di seguito anche OTR), istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito anche RA): il Documento Tecnico preliminare è stato presentato alle autorità competenti in materia ambientale consultate durante la Conferenza dei servizi svoltasi il 17.06.2009.

In una successiva Conferenza dei servizi in data 09.10.2009 sono stati esaminati dalle autorità competenti in materia ambientale il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, in merito ai quali sono pervenuti i pareri di seguito elencati:

- ARPA Piemonte, Dipartimento provinciale di Vercelli;
- Provincia di Vercelli, Servizio Procedure Urbanistico Ambientali – VAS;
- Comune di Casale Monferrato (AL);
- Italia Nostra.

Il progetto preliminare di Piano, adottato con D.C.U. n. 17 del 14.12.2009, è stato pubblicato contestualmente al RA e alla Sintesi non tecnica, a loro volta adottati con DCU n. 16 del 14.12.2009. Non sono pervenute osservazioni ambientali.

Gli elaborati di VAS sono stati adottati definitivamente con DCU n. 7 del 06.08.2010.

Il progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.U. n. 3 del 20.04.2011, che ha assorbito interamente i contenuti della DCU n. 7 del 06.08.2010, e successivamente l'Unione Coser ha provveduto all'invio della documentazione di piano alla Regione, cui è pervenuta in data 12.07.2011.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte dell'Unione di Comuni degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 30.12.2011.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale composto come sopra detto, e ha indetto una riunione in data 01.08.2012 alla presenza del Settore di copianificazione urbanistica della Provincia di Vercelli e della Direzione Agricoltura, che si è ritenuto necessario consultare a seguito di valutazioni sulle proposte di piano.

La relazione istruttoria dell'OTR è integrata dal contributo della Direzione Agricoltura – Settore Tutela, Valorizzazione del territorio rurale, Irrigazione e Infrastrutture rurali (nota prot. n. 19801/DB11.21 del 05.09.2012, pervenuta in data 05.09.2012) depositato agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Valutazione di Piani e Programmi.

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 15253/DB del 07.09.2012, pervenuta in data 11.09.2012), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati.

Tale contributo comprende il parere del Settore Risanamento Acustico, Elettromagnetico e Atmosferico e Grandi Rischi Ambientali rispetto alla presenza dell'azienda a Rischio di Incidente Rilevante nel Comune di Tricerro (*Zschimmer e Schwarz Italiana Spa*), confinante con il Comune di Costanzana, che costituisce anche risposta alla richiesta di contributo espressa in data 10.02.2012 dal Settore Copianificazione Urbanistica Province di Biella e Vercelli, prot. gen. n. 4454/0813 (vd. par. *Rischio Industriale*).

2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

L'Unione COSER Bassa Vercellese riunisce i Comuni di Caresana, Costanzana, Motta de' Conti, Pertengo, Pezzana e Stroppiana, rappresentando un ambito territoriale di pianura collocato nella parte sud-est della Provincia di Vercelli.

Nel suo complesso il territorio dell'Unione occupa una superficie di 10.053 ettari.

La struttura del sistema insediativo e culturale storico risulta ancora chiaramente definita rispetto al contesto agricolo.

Il territorio agricolo è contraddistinto in maniera prevalente dalla risicoltura e secondariamente da seminativi irrigui. Marginale è la presenza di impianti di arboricoltura da legno, in particolare pioppeti specializzati.

Il territorio unionale è attraversato dai torrenti Marcova e Bona e dal fiume Sesia ed è caratterizzato da una fitta rete di canali e dalla presenza di numerose risorgive e fontanili.

La quasi totalità delle aree agricole risulta irrigua e servita dalla rete gestita dall'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia.

Le principali azioni di Piano, riferite ad ogni Comune facente parte dell'Unione, che potrebbero avere effetti rilevanti sulle diverse componenti ambientali risultano essere:

- l'individuazione di alcune aree residenziali a completamento del tessuto urbano esistente, da attuare mediante sviluppo diretto in quanto già urbanizzate, in tutti i Comuni dell'Unione;
- l'individuazione di alcune aree residenziali da attuare attraverso S.U.E. poste in aderenza all'attuale tessuto urbano ed all'interno della perimetrazione individuata fisicamente dagli assi viari esistenti nei Comuni di Caresana, Costanzana, Motta de' Conti, Pezzana e Stroppiana;
- il mantenimento, finalizzato alla conservazione ed al normale sviluppo delle attività esistenti (nei limiti delle vigenti norme in materia igienico - sanitarie ed acustiche), delle previsioni per insediamenti produttivi già inserite nel vigente PRGC, in tutti i Comuni dell'Unione;
- l'individuazione di aree per nuovi insediamenti produttivi localizzate in aderenza all'esistente area attrezzata unionale in fregio alla SR n. 31, con adeguamento dimensionale alle previsioni del PTCP, nei Comuni di Stroppiana e Pezzana;
- il recupero della vasta area dimessa di fronte al Palazzo Comunale di Pertengo;
- l'individuazione di aree per impianti sportivi ed il tempo libero in prossimità ed a completamento ed integrazione delle aree produttive nel Comune di Stroppiana.

3. ASPETTI METODOLOGICI

3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs. 152/2006

In considerazione dell'adozione del Progetto Definitivo del Nuovo PRG Unionale, si sottolinea che il Rapporto Ambientale, così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta parzialmente conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.Lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931.

3.2 Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna avrebbe dovuto essere svolta anche con gli strumenti pianificatori sovraordinati e di settore di seguito riportati:

- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano d'azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria;
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani.

Inoltre non si ritiene condivisibile l'analisi di coerenza svolta rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale del PTR (approvato con DCR 122-29783 del 11/07/2011) e del PPR (adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009), in particolare quelli relativi alla tutela della risorsa suolo, del paesaggio agricolo e della biodiversità, in quanto tali obiettivi vengono definiti coerenti rispetto allo scenario 2 del Piano che invece individua numerose aree di trasformazione che vanno a determinare impatti rilevanti sulle componenti ambientali citate.

Più nel dettaglio, relativamente alla coerenza con il nuovo PTR, si osserva che le espansioni urbanistiche proposte dal nuovo P.R.G. Unionale in esame localizzate nelle aree agricole con suoli di seconda classe di capacità d'uso paiono in contrasto con gli artt. 24 e 26, che individuano come obiettivi prioritari del PTR la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo.

In particolare, l'art. 26 definisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (tra cui quelli ricadenti in I e II classe di capacità d'uso dei suoli), le politiche e le azioni devono essere volte a garantire la permanenza ed il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Le "Direttive" di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori *"le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse"* e che *"la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso"*.

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il comma 10 definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, *"le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente"*.

Dall'esame del documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato sul sito web della Regione all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/dati/cartografia.htm>, che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, le previsioni urbanistiche previste dal nuovo P.R.G. proposto paiono però superare la soglia del 3% per quinquennio, sia nel caso in cui il calcolo sia effettuato per ogni singolo Comune che in quello in cui sia fatto nei confronti del territorio unionale nel suo complesso. In generale, con riferimento agli articoli 24, 26 e 31 del PTR, si ritiene che gli indirizzi e le direttive in essi esplicitati non siano stati correttamente considerati e valutati nella predisposizione della Variante generale proposta e del Rapporto Ambientale che la accompagna.

3.3 Effetti cumulativi

Analisi del contesto territoriale e ambientale di area vasta

Un aspetto che non è stato affrontato nel Rapporto Ambientale è l'analisi dello scenario d'area vasta, aspetto di particolare importanza nell'ambito di un processo di valutazione ambientale strategica di uno strumento di pianificazione del territorio.

Nei Comuni di Vercelli e di Casalino (NO) sono state recentemente approvate o sono in corso di approvazione varianti di P.R.G. che prevedono un consistente consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso prevalentemente utilizzato per la risicoltura (140 ha a Vercelli, 80 ha a Casalino) per la realizzazione di aree con destinazione terziario/produttivo. A Borgovercelli il nuovo PRGC proposto comporta il consumo di circa 55 ettari di terreni (di cui 47 ha destinati all'ampliamento del PIP e 8 ha ad ampliamenti delle aree residenziali), a cui si aggiungono la trasformazione di 18 ettari di terreni attualmente ancora utilizzati come risaie, ma la cui destinazione è già stata variata ed approvata nell'ambito del PIP Variante 4 ed ulteriori 23 ettari recentemente edificati per la realizzazione del PIP della piattaforma logistica di Borgo Vercelli.

Analoghe trasformazioni sono in atto in provincia di Vercelli lungo la direttrice Vercelli-Gattinara.

Tale analisi del contesto di area vasta incentrata sulle previsioni urbanistiche della porzione Sud-orientale della Provincia di Vercelli mette in evidenza come il sistema insediativo, residenziale e soprattutto produttivo-logistico che caratterizza l'area in esame, risulti in continua espansione, con conseguente consumo di suolo su estese superfici e progressiva interruzione della continuità ecologica, in particolare tra le residue aree naturali e seminaturali ancora presenti ed il sistema ecologico rappresentato dal fiume Sesia, dalla rete di canali a servizio delle risaie e, su scala più ampia, dal Parco naturale Bosco delle sorti della Partecipanza di Trino e dalla Riserva Naturale Speciale "Fontana di Gigante".

In generale il contesto territoriale e ambientale risulta influenzato dalla diffusione della risicoltura che caratterizza l'intera pianura vercellese, dando luogo ad un ecosistema legato alla presenza periodica d'acqua; tale situazione determina la presenza di avifauna di particolare pregio, oltre allo sviluppo lungo la rete di canali a servizio delle risaie di cenosi acquatiche e igrofile di notevole interesse e pregio naturalistico.

L'area di osservazione negli ultimi anni è stata oggetto di previsioni urbanistiche che hanno portato progressivamente al configurarsi di un continuum urbanizzato, in particolare rispetto alle principali reti viarie e ferroviarie con conseguente consumo di suolo e incontrollata frammentazione ecologica, già compromessa dalla presenza di infrastrutture lineari esistenti (Autostrada A26 Voltri-Arona-Gravellona Toce, S.P. 31 del Monferrato, Ferrovia

Casale-Vercelli).

Tale quadro territoriale, in seguito all'attuazione delle previsioni del Nuovo Piano Regolatore Generale Unionale, risulterà aggravato, in particolare rispetto alla previsione di due aree produttive individuate presso i Comuni di Pezzana e Stroppiana che, seppure previste dal PTCP di Vercelli, andranno a determinare un consumo di suolo complessivo pari a 535.000 mq. Pertanto risulta necessario, al fine di valutare gli effetti cumulativi e sinergici conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano, fornire un'attenta valutazione delle stesse. In particolare dovrebbero essere analizzate scelte localizzative che riducano il più possibile il consumo di suolo soprattutto in considerazione dell'attuale contesto urbano di area vasta, privilegiando il recupero dell'edificato esistente o di aree dismesse.

Analisi del contesto socio-economico

Dal punto di vista socio-economico, rispetto all'individuazione delle due aree produttive nei comuni di Stroppiana e Pezzana, è necessario sottolineare che dalla documentazione fornita non si evince se siano state formulate effettive manifestazioni di interesse che giustificano tale previsione. Inoltre, si evidenzia che l'area di Pezzana è localizzata in adiacenza ad un'area già a destinazione produttiva la quale, tuttavia, ad eccezione delle urbanizzazioni primarie, non risulta ancora attuata.

In considerazione dell'attuale quadro economico e della previsione di estese aree logistiche e produttive già previste e in parte attuate nella porzione Sud-orientale della Provincia di Vercelli, l'individuazione di nuove aree produttive sul territorio unionale dovrebbe essere inserita all'interno di un quadro più ampio, che analizzi l'attuale sviluppo industriale di area vasta. A tal proposito si evidenzia che il Comune di Vercelli, è caratterizzato da notevole espansione in ambito produttivo, come dimostrato dall'Accordo di Programma (Protocollo d'intesa del 13/03/2008) che prevede l'ampliamento dell'area produttiva (trasformazione urbanistica pari a mq 1.480.000) localizzata nella porzione meridionale del territorio comunale.

Pertanto risulta necessario rivedere le previsioni di espansione delle aree produttive e logistiche alla luce di un'attenta analisi del contesto socio-economico sia di livello comunale che di area vasta ed individuare, a supporto delle scelte urbanistiche, effettive manifestazioni d'interesse al fine di evitare il sovradimensionamento del Piano.

3.4 Valutazione alternative

Il RA, per quanto riguarda le alternative di Piano, fornisce un'analisi delle possibilità di sviluppo attraverso due scenari. Lo scenario 1 propone la completa attuazione delle previsioni dei PRG attualmente vigenti, prendendo quindi in considerazione l'ipotesi di mantenere la disciplina in essere di governo del territorio e confermando lo stato di "diritto" determinato dai singoli strumenti urbanistici. Lo scenario 2 è invece da considerarsi come scenario di massimo sviluppo urbano attraverso l'attuazione degli strumenti urbanistici vigenti e di tutte le previsioni del nuovo Piano.

Tale impostazione consente di valutare il processo che ha portato all'attuale impostazione di Piano, con particolare riferimento alle opzioni scartate e per le quali è stata fornita motivazione.

Con particolare riguardo all'utilizzo del territorio in relazione alla capacità d'uso del suolo ed all'organizzazione della attività irrigua, si rileva tuttavia che gli scenari analizzati non paiono aver preso in considerazione tali aspetti, mentre sarebbe stato opportuno valutare le possibili opzioni alternative di localizzazione delle diverse previsioni al fine di allocarle nelle

aree con suoli di minor pregio agronomico (aree non irrigue o suoli di terza e quarta classe).

3.5 Misure di mitigazione e compensazione

Il cap. 6 del RA riporta l'elenco delle misure di mitigazione o compensazione ambientale. A tal proposito si evidenzia che è necessario integrare tali misure con le indicazioni fornite al successivo paragrafo 4 per ogni componente ambientale analizzata.

In particolare si sottolinea che il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a produttivo, commerciale e residenziale comporta l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio: è pertanto indispensabile prevedere misure di mitigazione/compensazione per limitare tale criticità.

Le misure proposte nel Rapporto Ambientale non contengono indicazioni circa le eventuali azioni da perseguire per compensare le inevitabili perdite di produzione agricola derivanti dall'attuazione delle previsioni di Piano. A tale proposito si evidenzia nel RA peraltro la mancanza di dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione).

Rispetto al "consumo di suolo", le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Relativamente alle ricadute sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati e coerenti con la tipologia di impatto generato e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

Nel dettaglio, ricordando la necessità che tutte le misure di mitigazione e compensazione ambientale definite nel RA divengano prescrizioni all'interno degli articoli e/o schede normative delle NTA, si evidenzia quanto segue:

- per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi multistrato (arbustive, arboree di 1° e 2° grandezza) e/o filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento;
- per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare le Norme Tecniche di Attuazione con indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata mediante l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, prato armato, ...);
- sempre nell'ottica di garantire un'effettiva e diffusa mitigazione degli interventi di utilizzo del suolo, dovrà essere prevista ed indicata nella normativa di piano relativa alle aree proposte per l'edificazione, una percentuale di superficie da mantenere

permeabile che si potrebbe riferire a circa il 30% della superficie totale di ciascuna area;

- in merito alle problematiche legate alla componente acque, poiché le aree residenziali, produttive/terziario riconfermate e di nuovo impianto individuate dal nuovo PRG Unionale proposto andranno ad inserirsi in un contesto agricolo attualmente caratterizzato da un complesso reticolo irriguo, ne dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i Consorzi Irrigui gestori: in particolare si invita a fare riferimento all'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia (Via Duomo 2 – 13100 Vercelli – tel. 0161-283511). Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRG Unionale, in base ai riferimenti forniti al successivo paragrafo 4.3. *Risorse Idriche*. Si richiede di integrare le Norme Tecniche di Attuazione con prescrizioni specifiche su fontanili e risorgive come illustrato al citato par. 4.3. *Risorse Idriche*;
- si sottolinea l'importanza di finalizzare le misure di mitigazione e compensazione alla salvaguardia e valorizzazione degli elementi strutturanti il paesaggio agrario che caratterizza i territori comunali, realizzando nuove connessioni tra gli ecosistemi residui che presentano ancora tratti di naturalità importanti (fontanili, risorgive, siepi e filari, piccole macchie di vegetazione arboreo-arbustiva, ...). Tali connessioni dovrebbero portare alla formazione di una rete ecologica locale diffusa, che integri e rafforzi l'armatura della rete ecologica a scala vasta;
- sulla base delle indicazioni fornite al successivo paragrafo 4.5. *Biodiversità*, dovranno essere individuate nelle NTA misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti o riflettenti, in particolare rispetto alle previsioni relative alle aree logistiche e produttive;
- dovranno essere previste specifiche norme per lo studio e la progettazione dell'inserimento paesaggistico degli interventi come ampiamente illustrato al successivo paragrafo 4.11. *Paesaggio*.

3.6 Piano di monitoraggio

L'attuale impostazione del piano di monitoraggio, sia al cap. 7 del RA sia nell'elaborato autonomo *Documento di Monitoraggio*, risulta carente e approssimativa.

Una parte degli indicatori proposti non sono inerenti il Piano oppure non sono definiti in maniera chiara, in quanto paiono obiettivi strategici del nuovo strumento urbanistico piuttosto che indici effettivamente applicabili e preferibilmente misurabili.

In questa fase avrebbe dovuto essere presentato un Piano di monitoraggio completo, con indicazione, come previsto dal D.Lgs. 152/2006:

- della definizione univoca di ogni indicatore;
- delle unità di misura;
- delle modalità di monitoraggio dei risultati, con particolare riferimento alla periodicità della raccolta dati (che dalla tabella proposta pare essere annuale);
- di quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano;
- di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del Nuovo PRG Unionale.

Gli indicatori devono essere aggiornabili con una frequenza idonea ad evidenziare le trasformazioni indotte dall'attuazione del Piano facendo riferimento, dove possibile e significativo, a dati già in possesso dell'Amministrazione pubblica coinvolta o già predisposti per il monitoraggio di altri piani. Devono, in sintesi, essere adeguati alla scala di dettaglio del piano, nonché al livello attuale di conoscenza.

Si richiede all'Unione di Comuni di prevedere in un articolo delle NTA un Piano di monitoraggio che accompagni lo strumento urbanistico in fase attuativa, al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente individuando tempestivamente eventuali ricadute negative impreviste e adottando di conseguenza le necessarie misure correttive.

I risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, con cadenza annuale o al massimo biennale, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia, Settore Valutazione di Piani e Programmi.

Gli indicatori finora individuati dovranno essere integrati con indicatori di contesto (es. indicatori relativi alla biodiversità e alla connettività ecologica) e indicatori finalizzati a valutare il raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Riguardo alla *misurazione del consumo di suolo, della frammentazione ambientale del territorio comunale e della dispersione dell'urbanizzato*, si suggerisce di perfezionare il piano di monitoraggio con l'integrazione degli indici illustrati nelle tabelle che seguono.

Tali indici fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovrà garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Gli indicatori suggeriti possono costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito ai territori comunali dei sei Comuni dell'Unione, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di diversi strumenti urbanistici.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web:

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/pianifica/documentazione.htm>.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)⁴	
CSP = (Sp/Str)x100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

⁴ Da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe. Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

	d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
Dsp = $[(\text{Sud} + \text{Sur}) / \text{Su}] * 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁵ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁶ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Per quanto riguarda il *tema della percezione del paesaggio*, può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁶ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

3.7 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

Il Piano, una volta approvato dall'Autorità competente, ai sensi dell'art. 9 della Dir. 2001/42/CE e dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006, dovrà essere pubblicato insieme alla Dichiarazione di Sintesi. Pertanto dovrà essere elaborata una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

Si prende atto che l'Amministrazione unionale, attraverso l'elaborato *Relazione del processo valutativo*, ha impostato tale documento. La relazione, oltre alle ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato che sono in parte richiamate dai paragrafi inerenti l'individuazione dello scenario 2 alla luce delle alternative possibili, dovrebbe essere integrata con informazioni, più approfondite rispetto a quelle del paragrafo 3, circa le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state prese in considerazione nel Piano e di come si è tenuto conto del RA e degli esiti delle consultazioni dei soggetti con competenza in materia ambientale.

Le informazioni da fornire nella relazione avrebbero dovuto essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari allo svolgimento della procedura.

Pertanto, ai fini della redazione della Dichiarazione di Sintesi, è necessario integrare la relazione presentata secondo le indicazioni sopra citate e aggiornarla alla luce delle future modifiche e integrazioni apportate al progetto di Piano nella successiva fase di revisione ai sensi dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006.

Al fine di fornire un ulteriore apporto per la sua efficace riarticolazione, di seguito si propone una traccia del format da seguire, ricordando di allegare in copia i contributi dei soggetti competenti in materia ambientale e le eventuali osservazioni pervenute in riferimento alle fasi della procedura di VAS:

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

L'Unione Coser ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n.del

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. del

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei contributi acquisiti e sintesi delle scelte di Piano effettuate alla luce delle osservazioni ambientali:

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte dell'Unione Coser del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n.del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. del

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e sintesi delle scelte di Piano da esse derivanti:

Progetto definitivo

Adozione da parte dell'Unione Coser: DCC n.del.....

Invio in Regione con nota prot. n. del

Elenco dei contributi acquisiti:

Sintesi delle scelte di Piano effettuate nella fase di revisione ai sensi dell'art. 15, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 alla luce dei contributi ambientali:

4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

4.1 Sintesi puntuale delle criticità

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del Piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza, per ogni Comune dell'Unione Coser, le scelte (identificate dalle sigle degli elaborati G9) maggiormente critiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, specificando se esse richiedano revisioni valutative o se possano essere mitigabili con opportune misure normative e/o progettuali. Tutte le criticità elencate in tabella saranno ampiamente illustrate nei successivi punti in cui è articolata la parte 4 del presente contributo (paragrafi 4.2 – 4.11).

Nel caso in cui esse comportino revisioni valutative, si suggerisce, nelle successive fasi di definizione del Piano, un ripensamento, mediante l'approfondimento delle analisi di carattere ambientale, delle previsioni, prendendone in considerazione l'eliminazione, la rilocalizzazione in ambito più idoneo o eventualmente la rimodulazione/riduzione dell'estensione superficiale. Tali considerazioni sono ulteriormente rafforzate quando alle criticità che richiedono revisioni valutative si sommano quelle mitigabili.

Se le criticità e sensibilità emerse sono indicate esclusivamente come mitigabili, è necessario invece approfondire alcune valutazioni svolte nel RA al fine di integrare l'apparato normativo del Piano con prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre gli effetti ambientali delle previsioni proposte.

Si precisa che la tabella non contempla le aree BP e le previsioni viabilistiche, per le quali, data la loro molteplicità e diffusione sul territorio dei 6 Comuni dell'Unione Coser, sono state formulate osservazioni d'insieme in calce.

Tabella di sintesi delle criticità

Comune	Area ^[1]	Destinazione d'uso prevista/confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono revisioni valutative ^[2]	Criticità/Sensibilità mitigabili a livello normativo e progettuale ^[2]
CARESANA	1	residenziale	nuovo fronte di urbanizzazione	
	3	artigianale-produttiva	sfrangiamento in area libera	
			consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	
	5	residenziale	sfrangiamento in area libera	
			consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	
	6	residenziale	sfrangiamento in area libera	prossimità roggia Molinara
			consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	
11	residenziale	sovradimensionamento consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	interferenza con rete irrigua	
12	artigianale-produttiva	consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	interferenza con rete irrigua (canale S. Alberto)	
14	residenziale	nuovo fronte di urbanizzazione		
		frammentazione paesaggistica		
		consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili		

[1] Le sigle delle aree corrispondono a quelle utilizzate negli elaborati G9 – Sono escluse dalla tabella le aree BP.

[2] Escluse le interferenze con le fasce di rispetto delle captazioni idropotabili e degli impianti di depurazione.

Comune	Area ^[1]	Destinazione d'uso prevista/confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono revisioni valutative ^[2]	Criticità/Sensibilità mitigabili a livello normativo e progettuale ^[2]
COSTANZANA	1	residenziale	nuovo fronte di urbanizzazione consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	interferenza con rete irrigua (fontana Maiona)
	2	residenziale	sovradimensionamento nuovo fronte di urbanizzazione consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda e terza classe) e di aree agricole irrigue in parte consortili	interferenza con rete irrigua (roggia Nuova)
	4	residenziale	sfrangiamento in area libera consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	
MOTTA DE' CONTI	1	residenziale	sovradimensionamento sfrangiamento in area libera consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (terza classe) e di aree agricole irrigue consortili	
	16	residenziale		interferenza con rete irrigua (Colatore Marcova)
	24	riattivazione riseria esistente		interferenza con rete irrigua (Colatore Marcova)
PERTENGO	2	residenziale	nuovo fronte di urbanizzazione consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	
	8	residenziale		coerenza con caratteri tipologico-compositivi tradizionali di pregio necessità di bonifiche
	11	residenziale	nuovo fronte di urbanizzazione	

Comune	Area ^[1]	Destinazione d'uso prevista/confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono revisioni valutative ^[2]	Criticità/Sensibilità mitigabili a livello normativo e progettuale ^[2]
			consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (terza classe) e di aree agricole irrigue consortili	
	12	residenziale	innesco di crescita arteriale consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (terza classe) e di aree agricole irrigue consortili	
PEZZANA				
	10	residenziale	sovradimensionamento sfrangiamento in area libera consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	interferenza con rete irrigua (Scaricatore Rascala)
	24	residenziale	sfrangiamento in area libera consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	
	25	residenziale	consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	coerenza con caratteri tipologico-compositivi tradizionali di pregio
	27	residenziale	consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	coerenza con caratteri tipologico-compositivi tradizionali di pregio
	29	residenziale	consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	coerenza con caratteri tipologico-compositivi tradizionali di pregio
	31	produttiva	sovradimensionamento innesco di crescita arteriale interruzione continuità ecologica frammentazione paesaggistica	interferenza con rete irrigua (roggia Roggetto)

Comune	Area ^[1]	Destinazione d'uso prevista/confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono revisioni valutative ^[2]	Criticità/Sensibilità mitigabili a livello normativo e progettuale ^[2]
			consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	
	36	residenziale	sfrangiamento in area libera consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	
STROPPIANA	6	residenziale	sovradimensionamento nuovo fronte di urbanizzazione consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue consortili	interferenza con rete irrigua (canale Corazzana)
	9	residenziale	consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue in parte consortili	
	10	residenziale		interferenza con rete irrigua (canale Vallera)
	11	ecoarea	consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe)	interferenza con rete irrigua (canale Vallera)
	12	residenziale	sovradimensionamento sfrangiamento in area libera consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda classe) e di aree agricole irrigue in parte consortili	
	14	residenziale	sfrangiamento in area libera	
	16	produttiva	sovradimensionamento innesco di crescita arteriale consumo di suolo ad elevata capacità d'uso (seconda e terza classe) e di aree agricole irrigue consortili interruzione continuità ecologica frammentazione paesaggistica	interferenza con rete irrigua (roggia Bona di sopra)

Aree BP – Aree produttive inserite in zona B

Tali ambiti sono molteplici e dispersi nei territori dei sei Comuni dell'Unione Coser.

A titolo esemplificativo delle criticità ambientali maggiormente riscontrate si segnalano:

- l'area BP4 a Caresana (rif. elaborato G9e), che, localizzata in adiacenza all'area residenziale 5 di nuova previsione, determina un'espansione complessiva molto consistente ed uno spostamento dei margini urbani;
- l'area BP20 a Motta de' Conti (rif. elaborato G9f), che interessa terreni agricoli di seconda classe di capacità d'uso e ambiti irrigui consortili;
- le aree BP1 (ambito integro posto in terreni agricoli irrigui consortili di terza classe di capacità d'uso), BP4, BP5, BP7 (attualmente libera), BP9 e BP10 a Pertengo (rif. elaborato G9b), che, situate in posizione periferica rispetto all'abitato, concorrono a sfrangere i margini del nucleo edificato sia verso nord sia verso sud;
- l'ambito n. 8 a Stroppiana (rif. elaborato G9c), in parte individuato come BP, localizzato ai margini dell'abitato consolidato su terreni di seconda classe di capacità d'uso e in area agricola parzialmente irrigua consortile.

Non risulta chiaro il ruolo delle Aree BP (art. 26 delle NTA), in quanto la norma prevede la possibilità di ampliamento della volumetria dell'esistente residenziale (non superiore al 20%) e incremento fino al 50% per i fabbricati e le porzioni destinate ad attività produttive o produttivo-agricole. Attraverso S.U.E., inoltre, con il reperimento delle aree a servizi all'interno dell'area interessata o con la monetizzazione parziale o totale delle stesse qualora detto reperimento non sia possibile, è concesso il cambio di destinazione d'uso degli edifici da produttivo in genere a residenziale. Se tale impostazione venisse confermata nelle successive fasi di pianificazione andrebbe a configurarsi la possibilità di nuove espansioni urbanistiche in aree libere con ulteriore consumo di suolo e, considerate le già numerose previsioni residenziali e l'attuale trend demografico, il cambio di destinazione d'uso da produttivo a residenziale determinerebbe un ulteriore sovradimensionamento del Piano. Pertanto si auspica una revisione della norma al fine di non consentire un'eccessiva urbanizzazione di aree attualmente libere e non determinare l'ulteriore sovradimensionamento del Piano e le conseguenti problematiche ambientali.

Viabilità

Si riportano di seguito le previsioni viabilistiche maggiormente critiche dal punto di vista ambientale (riferimento all'Elab. G10):

- Stroppiana: non sembra giustificato il nuovo tratto viario B in quanto l'area risulta già servita dalla esistente S.S. 31; inoltre sussistono criticità ambientali legate alla necessità di attraversamento del torrente Bona e della Roggia Molinara;
- Pezzana: i nuovi tratti viari C, E ed F determinano la frammentazione di ambiti agricoli aprendo la possibilità a future urbanizzazioni delle aree intercluse; inoltre sussistono criticità ambientali legate all'attraversamento della Roggia del Principe per il tratto C e l'adiacenza dello Scaricatore Rascala rispetto al tratto E;
- Caresana: il nuovo tratto viario H determina criticità in considerazione dell'adiacenza del Canale S. Alberto;
- Motta de' Conti: il nuovo tratto viario N determina la frammentazione di un ambito agricolo aprendo la possibilità a una futura urbanizzazione dell'area interclusa.

Visto quanto sopra riportato risulta necessario valutare con attenzione le nuove previsioni viabilistiche al fine di non determinare un'eccessiva frammentazione del territorio; peraltro gli interventi proposti non sono stati accompagnati dall'individuazione di idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale al fine di ridurre i potenziali impatti, in particolare

rispetto alla rete irrigua.

4.2 Qualità dell'aria e rumore

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (L.R.43/2000), il territorio unionale ricade in parte in "Zona di Mantenimento" (Caresana, Costanzana, Motta de' Conti, Pertengo, Pezzana), mentre il Comune di Stroppiana ricade in "Zona di Piano"; tali "zone" comprendono rispettivamente le porzioni di territorio piemontese finalizzate a preservare e conservare la qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002 e le porzioni del territorio piemontese caratterizzate da una situazione in essere particolarmente critica rispetto ai valori limite fissati dall'Unione Europea e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002.

Tuttavia, considerati gli incrementi di traffico veicolare conseguenti all'individuazione di nuove aree residenziali e logistico-produttive, risulta necessario prevedere idonee misure per limitare il congestionamento del traffico in determinate zone e ore del giorno.

4.3 Risorse idriche

Il RA, al cap. 4.3 "Sistema ambientale – Ambiente idrico superficiale e assetto idraulico", evidenzia la presenza e l'importanza da un punto di vista idrico dei fontanili e risorgive sul territorio unionale. Tuttavia non risultano nelle NTA norme specifiche sui fontanili, in particolare non sono definite fasce di rispetto entro le quali è vietato eseguire interventi che possano modificare le caratteristiche idrogeologiche, morfologiche e ecologico-ambientali volte a evitare l'intubamento, l'interramento o la tosatura degli stessi con conseguente perdita della vegetazione acquatica e igrofila tipica di questi ambienti e, pertanto, se ne richiede integrazione.

Inoltre, considerata la diffusione sul territorio di una fitta rete di canali naturali e artificiali a servizio delle risaie, risulta necessario, per quanto riguarda le aree produttive, inserire una norma che specifichi le sostanze e le lavorazioni consentite al fine di prevenire eventuali criticità, soprattutto rispetto all'ecosistema acquatico.

Per quanto riguarda le superfici urbanizzate, in particolare le aree produttive, è necessario sottolineare le criticità dovute all'aumento del grado di contaminazione delle acque pluviali di dilavamento conseguenti agli incrementi di traffico veicolare e di sostanze inquinanti depositate su tali superfici. Questo determina il contestuale peggioramento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici ricettori. Tale problematica, pertanto, deve essere affrontata in sede di pianificazione urbanistica, privilegiando la raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di apprezzabile contaminazione e il loro smaltimento in loco tramite sistemi di infiltrazione nel suolo. A tal proposito si suggerisce di fare riferimento al Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

In merito alle acque sotterranee dai dati del Sistema Informativo Regionale Risorse Idriche risulta che le aree oggetto delle previsioni ricadono nella classe di soggiacenza compresa tra 0 e 5 metri. A tal proposito, come previsto dalla Circolare 7/LAP, è stata definita la Carta Geoidrologica che fornisce anche informazioni circa le caratteristiche idrogeologiche della

falda idrica libera e evidenza che la soggiacenza risulta ridotta su tutto il territorio unionale (ricompresa per lo più entro i 5 m dal piano campagna). Si richiede che nelle NTA vengano riportate le limitazioni costruttive dovute alla circolazione quasi epidermica delle acque sotterranee (limitazioni e/o accorgimenti di tipo geotecnico, limitazioni della massima profondità di scavo, possibilità o meno di realizzare opere in sotterraneo, eventuali verifiche idrogeologiche da redigersi durante le fasi progettuali, ecc.).

Si sottolinea, inoltre, che la D.C.R. n. 287 – 20269 del 17 giugno 2003 e i regolamenti regionali 9/R 2002 e 12/R 2007 individuano su tutto il territorio regionale le aree vulnerabili da nitrati e da fitosanitari. Il territorio unionale è individuato come area vulnerabile da prodotti fitosanitari (livello di vulnerabilità da Medio-Bassa a Medio-Alta), mentre parte del territorio dei Comuni di Caresana, Pezzana e Motta de' Conti come zona vulnerabile da nitrati. Al fine di evitare il trasferimento di tali sostanze dall'acquifero superficiale a quello in pressione (profonda), contenente acqua riservata prioritariamente al consumo umano, l'art. 2 comma 6 della L.R. 22/1996 per la tutela delle acque sotterranee, vieta la costruzione di opere che consentano la comunicazione tra la falda in pressione (profonda) e la falda freatica.

L'eventualità di comunicazione tra le falde ospitate nei due acquiferi potrà essere ridotta o resa nulla, per le opere in sotterraneo delle nuove edificazioni destinate sia ad uso civile che produttivo, attenendosi alle indicazioni presenti nella carta della base dell'acquifero superficiale allegata alla D.G.R. 34-11524 del 3 giugno 2009 così come previsto dall'art. 37 del Piano di Tutela delle Acque. Sarà quindi opportuno che le NTA prevedano sia dei riferimenti alle tipologie di fondazione più idonee sia alla programmazione di qualsivoglia opera in sotterraneo al fine di evitare il superamento della base dell'acquifero superficiale.

In merito alla presenza di captazioni idropotabili si rileva che alcune delle previsioni ricadono nelle relative fasce di rispetto, in particolare:

- Pertengo (Elab. G9b): aree n. 6, 7, 8, 9 e 10;
- Stroppiana (Elab. G9c): area n. 6;
- Pezzana (Elab. G9d): aree n. 10 e 26;
- Caresana (Elab. G9e): aree n. 5 e 11;
- Motta de' Conti (Elab. G9f): aree n. 14, 15, 16, 17 e 20.

A tal proposito è necessario fare riferimento al Regolamento regionale 15/2006 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)". L'eventuale revisione delle aree di salvaguardia può essere predisposta solo successivamente all'approvazione dell'Autorità Regionale competente e, pertanto, le modificazioni delle suddette aree di salvaguardia saranno applicabili esclusivamente al termine dell'istruttoria regionale come previsto dal Regolamento regionale 15/2006.

Infine si evidenzia che rispetto alla presenza di impianti di depurazione nei diversi comuni dell'Unione COSER dovrà essere assicurata la fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata a tali impianti secondo quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 31 del Piano di Tutela delle Acque vigente. In particolare si segnalano le seguenti criticità:

- Motta de' Conti: l'area residenziale n. 16 (Elab. G9f) e l'area per servizi pubblici di tipo S n. 5 (Tav. 3F) ricadono nelle fasce di rispetto degli impianti di depurazione;
- Pezzana: l'area produttiva n. 16 (Elab. G9d) ricade nella fascia di rispetto di un impianto di depurazione a vasca imhoff.

Pertanto dovranno essere verificate tali incongruenze rispetto a quanto previsto ai commi 3

e 4 dell'art. 31 del Piano di Tutela delle Acque, che dovranno anche essere richiamati all'art. 35 delle NTA.

4.4 Suolo

Suolo come risorsa ecologico-ambientale

La risorsa suolo deve essere tutelata in quanto non rinnovabile e, pertanto, tutte le previsioni di Piano che determinano una trasformazione d'uso ed una conseguente perdita di suolo dovranno essere debitamente giustificate.

Il RA riporta le superfici che subiranno trasformazione d'uso a seguito dell'attuazione delle azioni di Piano. Dall'analisi delle previsioni di Piano risulta possibile effettuare alcune valutazioni in funzione della superficie di suolo che andrà incontro a trasformazione, in particolare rispetto alla scelta localizzativa di alcune previsioni che determinano l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione in un contesto territoriale caratterizzato principalmente da risicoltura.

Le nuove previsioni presentano nel loro insieme una superficie superiore rispetto a quanto indicato dalle direttive regionali in materia di riduzione del consumo di suolo (art. 31 del nuovo PTR).

Il Piano prevede l'individuazione di nuove aree residenziali per una superficie complessiva pari a 163.750 mq, con un incremento percentuale rispetto all'intero territorio unionale pari allo 0,16%; a livello dei singoli Comuni le nuove aree residenziali andranno ad occupare le seguenti superfici di suolo libero:

- Costanzana: 19.300 mq;
- Pertengo: 14.950 mq;
- Stroppiana: 18.800 mq;
- Pezzana: 53.900 mq;
- Caresana: 30.300 mq;
- Motta de' Conti: 26.500 mq.

Alcune delle aree residenziali previste, puntualmente richiamate nella tabella al paragrafo 4.1 indicandone la criticità con la voce "*sovradimensionamento*", presentano un'estensione troppo elevata rispetto all'effettiva crescita demografica e in considerazione della presenza di aree residenziali previste dai singoli strumenti urbanistici vigenti e non ancora attuate.

Inoltre è necessario sottolineare che alcune delle previsioni andranno ad aprire nuovi fronti di urbanizzazione in contesti territoriali attualmente destinati all'agricoltura (si vedano le aree nella tabella al paragrafo 4.1 le cui criticità sono individuate con la voce "*nuovo fronte di urbanizzazione*" e "*sfrangiamento*").

Viste tali criticità, pertanto, dovrà essere valutata con attenzione l'effettiva esigenza di nuove aree residenziali, in considerazione sia dell'attuale trend demografico del territorio unionale sia della presenza di numerose aree residenziali previste dagli strumenti urbanistici vigenti e non ancora attuate. La valutazione sulle previsioni residenziali deve infatti essere svolta anche rispetto alle tendenze demografiche confrontate sia a livello comunale che a livello provinciale e regionale al fine di non determinare un sovradimensionamento del Piano ed evitare l'eventuale esternalizzazione, in ambiti territoriali sia interni che esterni ai Comuni, di fenomeni di abbandono, e conseguente degrado, del patrimonio abitativo.

Relativamente alle aree produttive di nuova previsione, la superficie di suolo che subirà

trasformazione d'uso è a pari a 591.950 mq, corrispondente a circa lo 0,59% del territorio unionale; a livello dei singoli Comuni le nuove aree residenziali andranno ad occupare le seguenti superfici di suolo libero:

- Costanzana: 12.000 mq;
- Stroppiana: 247.750 mq;
- Pezzana: 287.250 mq;
- Caresana: 19.150 mq;
- Motta de' Conti: 25.800 mq.

In merito alle due aree produttive individuate presso i Comuni di Pezzana (area 31 in tabella par. 4.1) e Stroppiana (area 16 in tabella par. 4.1), rispettivamente interessanti superfici pari a 287.250 mq e 247.750 mq, seppure individuate dal PTCP di Vercelli, si evidenzia che la loro attuazione, oltre all'ingente consumo di suolo agricolo irriguo e alla progressiva interruzione della continuità ecologica (in particolare tra le residue aree naturali e seminaturali ancora presenti ed il sistema ecologico rappresentato dalla rete di canali a servizio delle risaie e, su scala più ampia, dal fiume Sesia), porterà al configurarsi, di un *continuum* urbanizzato rispetto alla S.P. n. 31 del Monferrato.

Si evidenzia altresì che l'area produttiva di Pezzana andrà ad inserirsi in un contesto adiacente ad un'area già a destinazione produttiva la quale, tuttavia, ad eccezione delle urbanizzazioni primarie, non risulta ancora attuata. Pertanto è necessario valutare con molta attenzione tale scelta urbanistica al fine di non dare atto a previsioni di difficile attuazione determinando, nel contempo, l'antropizzazione di un'estesa area attualmente a destinazione agricola.

Infine emergono criticità, esplicitate alla tabella al par. 4.1, legate all'area produttiva n. 3 di Caresana, riconfermata rispetto allo strumento urbanistico vigente.

Pertanto, in considerazione delle proposte di Piano, risulta necessario, al fine di valutare gli effetti cumulativi e sinergici conseguenti all'attuazione delle previsioni, fornire un'attenta valutazione delle stesse, soprattutto rispetto a dichiarate manifestazioni d'interesse che giustificano tali previsioni. Se le previsioni venissero confermate, sarà necessario analizzare ipotesi localizzative che riducano il più possibile il consumo di suolo e l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione in aree a vocazione agricola, individuando idonee alternative volte prioritariamente al recupero dell'edificato esistente.

Suolo agricolo di pregio

Per quanto riguarda il consumo di suolo in relazione alla sua capacità d'uso ed alla presenza di aree agricole servite da infrastrutture irrigue gestite da consorzi irrigui di I e di II grado, al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nel nuovo P.R.G. Unionale proposto, è stato effettuato un confronto delle previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm) ed alle infrastrutture ed aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/).

A seguito di tali analisi, si rileva che la maggior parte delle espansioni produttive/terziario e residenziali di nuova previsione, nonché parte di quelle già inserite negli strumenti di pianificazione vigenti, ma non ancora attuate e riconfermate dal nuovo Piano ricadono su suoli di seconda classe di capacità d'uso e su terreni agricoli irrigui consortili.

Un altro aspetto su cui porre l'attenzione è che i terreni su cui andranno ad insistere la maggior parte delle previsioni residenziali e le ampie aree produttive proposte sono risaie o seminativi irrigui. Recentemente le politiche agricole comunitaria e nazionale indirizzano in maniera decisa verso un incremento della produzione cerealicola e verso la messa a coltura di tutti i terreni che nel passato quindicennio erano stati destinati a set-aside (messa a riposo). Questa esigenza è determinata da un forte aumento della domanda di prodotti agricoli a livello mondiale. La trasformazione di 50 ettari di terreni irrigui nella pianura del basso vercellese comporta la perdita di una superficie agricola tra le più produttive del Piemonte, fortemente vocata alla produzione di cereali, con potenzialità di circa 355 tonnellate di risone all'anno o di 3.250 tonnellate di insilato di mais da destinare all'alimentazione zootecnica.

A seguito dell'aumento della domanda, si sta assistendo ad un cospicuo aumento del prezzo dei cereali, riso compreso, e nell'area si osserva una forte richiesta da parte dei risicoltori di acquisto di terreni agricoli a risaia che il mercato non è in grado di soddisfare.

L'aumento del prezzo dei prodotti agricoli è anche fortemente correlato agli andamenti climatici ed in particolare alla siccità. L'area in cui è situata l'Unione di Comuni, grazie ai consistenti investimenti collettivi di infrastrutturazione irrigua effettuati dal 1700 ad oggi, è protetta da questa avversità e ha acquisito di conseguenza particolare valore agronomico.

Il riso rappresenta inoltre un prodotto di eccellenza dell'agricoltura piemontese, come dimostra il riconoscimento IGP, che deve essere valorizzato e non sacrificato.

Nel prendere in considerazione le esigenze di sviluppo di un territorio è quindi bene ricordare che la risorsa suolo e la produzione agricola sono beni essenziali e primari per l'intera collettività.

Pare opportuno sottolineare, soprattutto per le previsioni localizzate in seconda classe di capacità d'uso dei suoli, che il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile.

Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione. L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima e seconda classe di

capacità d'uso, evidenziava che "le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli".

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale.

4.5 Biodiversità

Per quanto riguarda la vegetazione è necessario sottolineare l'importanza delle formazioni arboreo-arbustive ed erbacee localizzate lungo la rete di canali naturali e artificiali a servizio delle risaie. Tali formazioni, con sviluppo prevalentemente lineare, seppure degradate a causa dell'attività antropica, rappresentano importanti corridoi ecologici in un territorio fortemente condizionato dalla risicoltura intensiva.

Alcune delle previsioni, puntualmente elencate nella tabella al paragrafo 4.1 indicandone quale criticità "*interferenza con rete irrigua*", potrebbero avere effetti sulla rete di canali e, di conseguenza, sulla funzionalità ecologica da loro rappresentata.

Pertanto è necessario valutare alternative volte al riutilizzo dell'edificato esistente e, se tali previsioni venissero confermate, individuare nelle NTA misure di mitigazione o compensazione ambientale al fine di garantire e migliorare la funzionalità ecologica della rete irrigua.

In merito agli aspetti faunistici, il contesto risicolo in cui è inserita l'Unione di Comuni rappresenta un importante habitat seminaturale atto ad ospitare numerose specie di uccelli, sia migratorie che stanziali. A tal proposito si evidenzia che la prima causa di mortalità dell'avifauna è dovuta all'impatto della stessa contro le vetrate trasparenti o riflettenti in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Inoltre in fase di attuazione delle previsioni può verificarsi la produzione e diffusione di polveri e rumori, che possono disturbare eventuali siti di nidificazione ubicati nell'area d'intervento o nelle zone ad essa limitrofe. Pertanto, ove necessario, dovranno essere adottate specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf. In fase attuativa delle previsioni, qualora sia riscontrata la presenza di siti di nidificazione di avifauna, sarà opportuno prevedere la calendarizzazione delle opere in modo da evitare di intervenire nei periodi più sensibili.

Considerato che:

- in data 03/02/2010 la Provincia di Vercelli e la Regione Piemonte hanno sottoscritto l'Accordo di Programma per il finanziamento di interventi nell'ambito del progetto di riqualificazione di luoghi delle reti ecologiche e interventi ambientali in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma formalizzata in data 05/06/2006;

- a seguito di tale accordo è stato istituito il Tavolo tecnico Biodiversità della Pianura Vercellese, al fine di promuovere attività di collaborazione di interesse comune nel campo della salvaguardia delle risorse naturali, della conservazione della diversità ambientale e della tutela dell'integrità degli ecosistemi e dei territori fluviali anche attraverso l'individuazione di una strategia comune per la realizzazione, la gestione, la manutenzione e il monitoraggio della rete ecologica locale concentrata nell'area individuata dall'ambito n. 24 "Pianura Vercellese" del Piano Paesaggistico Regionale, comprendente i Comuni dell'Unione COSER;

risulta necessario, in coordinamento con la Provincia, individuare azioni volte a realizzare la rete ecologica e, più in generale, ad incrementare la biodiversità sul territorio in esame. Tali azioni dovranno essere portate avanti attraverso l'attivazione di un processo partecipativo che preveda momenti di sensibilizzazione, informazione e divulgazione sia dei soggetti istituzionali (amministrazioni, associazioni di categoria, enti parco, consorzi irrigui e di bonifica, enti locali, associazioni ambientaliste, associazioni culturali, ecc.) sia dei privati cittadini sull'importanza del concetto di rete ecologica e di biodiversità, individuando azioni concrete per la loro realizzazione.

Si sottolinea, inoltre, che alcune previsioni relative alle aree residenziali e produttive (vd. par. Suolo) determinano una notevole frammentazione dell'agro-ecosistema, privilegiando l'espansione del tecno-ecosistema. Tali previsioni, pertanto, dovrebbero essere oggetto di attenta analisi al fine di limitare il più possibile la frammentazione e riduzione delle aree a vocazione agricola e l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione.

4.6 Rifiuti

A differenza di quanto sottolineato in fase di Specificazione, non vengono evidenziate le misure volte al migliorare la percentuale di raccolta differenziata attualmente molto inferiore al valore del 65% previsto dall'art. 205 del D.Lgs. 152/2006 e dall'art. 13 della L.R. 24/02 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune (attualmente la media dei 6 Comuni presenta valori di raccolta differenziata pari a circa l'11,6%).

Pertanto, nelle prossime fasi di definizione degli strumenti di programmazione, è necessario definire criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ritenuto più idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (DGR 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

In merito all'individuazione presso il Comune di Stroppiana di un'area di tipo F definita "ecoarea", si richiede di specificare se trattasi di un centro raccolta rifiuti urbani e, in caso positivo, si ricorda che per tali aree è necessario fare riferimento ai criteri individuati nella DGR 1 marzo 2010 n. 32-13426.

Inoltre, l'ulteriore espansione delle aree produttive determinerà un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.Lgs. 152/2006). Si sottolinea che la gestione di questa tipologia di rifiuti, nel caso le previsioni venissero confermate, deve fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

4.7 Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico

Si evidenzia la necessità di inserire indicazioni negli strumenti di Piano circa il contenimento energetico degli edifici. Dalla documentazione fornita, in particolare nelle NTA, non risultano tali indicazioni e, pertanto, considerato che il Piano prevede principalmente espansioni di tipo residenziale e produttivo, si ribadisce la necessità che le previsioni e le relative norme comprendano indicazioni e disposizioni adeguate ad implementare gli aspetti impiantistici e le soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla legge regionale 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni attuative approvate con D.G.R. n. 43-11965 del 4 agosto 2009.

4.8 Elettromagnetismo

Rispetto al territorio unionale, solo il Comune di Costanzana risulta interessato da una linea AT (Trino2 – Castelnuovo). Tuttavia l'elettrodotto e le relative fasce di rispetto non risultano indicati nelle cartografie di Piano e, pertanto, se ne richiede integrazione.

Nonostante al momento non risultino previsioni in prossimità del citato elettrodotto, considerato che il Piano ha valenza generale, l'art. 39 delle NTA "Fascia di rispetto dagli elettrodotti di Alta Tensione" deve essere conformato alla normativa vigente in materia. In particolare si ricorda che le costruzioni da effettuare in prossimità di impianti di produzione, distribuzione, trasformazione e trasporto dell'energia elettrica di MT, AT ed AAT (a bassa frequenza), dovranno rispettare le fasce di rispetto, le distanze di prima approssimazione (DPA) e le aree di prima approssimazione calcolati con la metodologia di cui al DM 29 maggio 2008 "*Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti*" indicate nel presente piano; in assenza di tale dato, il/i gestore/i fornirà/anno al richiedente le distanze da rispettare. Tali distanze devono essere compatibili con quanto previsto dal DPCM 8 luglio 2003 "*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti*".

Inoltre si suggerisce di inserire nel Titolo III "Vincoli ambientali", una norma relativa alle installazioni delle alte frequenze (impianti RTV, SRB -stazioni radio base,...). Gli interventi da effettuare per installare gli impianti ad alta frequenza (impianti RTV, SRB - stazioni radio base-,...), devono essere sempre compatibili con quanto previsto dalla normativa statale e regionale, in ambito iter autorizzativo e limiti di esposizione. Per i siti di installazione i gestori devono tener conto di quanto indicato dal competente Comune dell'Unione all'interno dello specifico Regolamento Comunale.

4.9 Rischio industriale

Oltre alle considerazioni espresse nei paragrafi precedenti rispetto all'individuazione di nuove aree produttive, è necessario sottolineare che è presente un'azienda a Rischio di Incidente Rilevante nel Comune di Tricerro (*Zschimmer e Schwarz Italiana Spa*), confinante con il Comune di Costanzana.

Sul territorio comunale di Costanzana non ricadono gli effetti diretti (aree di danno: aree di impatto diretto di un incidente con origine nell'attività produttiva) di tale attività e, pertanto, come peraltro dichiarato dalla stessa Unione COSER Bassa Vercellese, non è necessaria

la redazione dell'Elaborato tecnico RIR ai sensi della DGR n. 31-286 del 5/07/2010 "Applicazione del D.Lgs. 334/1999 e d.m.II.pp. 9 maggio 2001 concernenti gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Precisazioni relative alle procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici. Revoca della DGR n. 20-13359 del 22/02/2010".

Quanto sopra non esclude, bensì rende necessario, anche in attuazione della DGR n. 17-377 del 26/07/2010 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", valutare l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone.

4.10 Bonifiche

Considerata la riqualificazione dell'area n. 8 localizzata nel Comune di Pertengo (attualmente a destinazione agricolo-produttiva), e in generale per le previsioni relative alla riconversione di aree produttive ad ambiti residenziali, si ricorda che l'art. 6 della L.R. 42/2000 prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. Il riutilizzo a fini residenziali o la rioccupazione di tali aree risulta quindi vincolato all'eventuale bonifica. In fase di dismissione di attività produttive preesistenti sarà quindi necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 242 del D.lgs 152/2006). Si richiede di integrare la norma di Piano con la normativa sopra citata.

Inoltre, considerato il recupero della suddetta area, è necessario verificare l'eventuale presenza di materiali da costruzione non più ammessi dalla normativa vigente (ad es. manufatti contenenti amianto), al fine di consentirne lo smaltimento nei modi previsti dalla normativa di settore. Le procedure per la verifica di tale aspetto devono essere in accordo con la normativa vigente (D.M. 6/9/1994 "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto").

4.11 Paesaggio

Tenuto conto del contesto paesaggistico dell'Unione Coser, analizzato nell'ambito del Piano Paesaggistico regionale (Ambito di Paesaggio 24), si ritengono opportuni alcuni approfondimenti valutativi che, nelle successive fasi di definizione del Piano dovranno confluire in specifiche integrazioni alle Norme di Attuazione, alla luce delle considerazioni che seguono relative alle previsioni a maggior criticità paesaggistico-ambientale.

In merito alle espansioni residenziali, si sottolinea che le numerose previsioni proposte, spesso senza anteporre alle scelte di nuova edificazione il recupero e/o il riutilizzo di edifici dismessi, incideranno fortemente sul paesaggio dei sei Comuni dell'Unione Coser, i cui nuclei insediativi consolidati mantengono una loro leggibilità all'interno della piana risicola.

In particolare si sottolinea che le previsioni elencate in tabella al par. 4.1 le cui criticità sono sintetizzate con le voci "sfrangiamento", "nuovo fronte di urbanizzazione", "innesco di crescita arteriale", "frammentazione paesaggistica" costituiscono nel complesso nuove aree edificate di notevole estensione in ambiti di elevata potenzialità produttiva agricola e/o di valenza ambientale dei quali rischiano, qualora attuati, di deteriorare l'aspetto morfologico e percettivo.

Molte delle aree proposte, peraltro in alcuni casi contigue ad ambiti previsti dal Piano

vigente ma ancora inattuati, sono situate in posizione periferica rispetto all'abitato consolidato e ne comportano la progressiva espansione in brani di territorio attualmente liberi, con il rischio di avviare future compromissioni degli ambiti integri limitrofi.

Alcune di esse traslano i margini urbani, determinandone il progressivo sfrangiamento verso aree rurali e agricole ed innescando o peggiorando processi di formazione di propaggini diffuse lungo le arterie viabilistiche oppure fenomeni di interruzione della continuità del tessuto paesaggistico che annullano le trame storiche di organizzazione territoriale e le relazioni esistenti tra nuclei edificati addensati ed aperta campagna.

Alle luce delle problematiche evidenziate (unitamente alle considerazioni del precedente par. 4.4. *Suolo*), si ritiene pertanto necessario, come già indicato ai paragrafi precedenti, l'approfondimento della valutazione di opzioni di sviluppo volte a salvaguardare le valenze paesaggistiche eliminando, ridisegnando e/o ridimensionando le aree critiche senza determinare:

- la diffusione su aree di territorio non urbanizzato o lungo gli assi stradali, privilegiando forme compatte degli insediamenti, anche in coerenza con gli orientamenti regionali e provinciali sulla necessità di ridurre il consumo di suolo;
- l'alterazione della leggibilità della morfologia e dei caratteri tipici dei nuclei storici consolidati;
- la formazione di aree intercluse tra lotti di intervento;
- l'occlusione dei varchi permeabili riscontrabili sul territorio e di aree ancora integre che potenzialmente potrebbero concorrere alla realizzazione di elementi di connessione ecologica funzionali alla messa a sistema della rete irrigua e degli elementi di pregio naturalistico e paesaggistico esistenti.

Al fine di garantire la qualità della progettazione, individuando un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle preesistenze di pregio, si richiede di integrare le prescrizioni delle NTA con la richiesta di subordinare gli interventi alla predisposizione di progetti edilizi corredati da studi di inserimento paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati - quali simulazioni, fotoinserimenti, restituzioni tridimensionali, ...- relativi a possibili modalità di sistemazione delle aree articolando i volumi di futura realizzazione e inserendo le opportune misure mitigative.

Tali elaborazioni dovranno porre particolare attenzione a:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi fabbricati e delle aree di pertinenza in relazione alle visuali panoramiche più significative, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi (altezze coerenti con quelle dei tessuti edificati esistenti, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, partiture e rifiniture delle facciate, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, colori, ...);
- disegno del verde. In linea generale si sottolinea la necessità di prevedere fasi di progettazione e realizzazione del verde, sia pubblico che privato, che si sviluppino contestualmente a quelle di edificazione.

L'Amministrazione comunale potrà valutare tali studi preliminarmente alla fase attuativa degli interventi, ad esempio in sede di convenzione per il rilascio dei permessi di costruire convenzionati.

Si sottolinea l'importanza di tali considerazioni per le aree che nella tabella al par. 4.1 presentano tra le criticità/sensibilità mitigabili a livello normativo e progettuale la "coerenza con caratteri tipologico-compositivi tradizionali di pregio".

Al fine di approfondire i temi della progettazione di qualità e dell'inserimento paesaggistico delle nuove previsioni, possono costituire utile riferimento le guide e i manuali consultabili sul sito della Direzione Programmazione Strategica; in particolare si segnalano le seguenti pubblicazioni:

- *Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio*, approvato con D.G.R. n. 21-9251 del 05 maggio 2003 e pubblicato sul B.U.R. n. 23 del 05 giugno 2003;
- *Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale*, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010.

Le pubblicazioni sono scaricabili all'indirizzo web di seguito riportato:

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/publicguide.htm>.

Tali manuali di buone pratiche e gli altri elaborati sul tema presenti sul sito contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Quanto alle previsioni produttive, dal punto di vista paesaggistico sollevano forti criticità le già citate aree 16 e 31, in quanto si collocano all'interno di un'area agricola non ancora intaccata da processi di diffusione urbana e risultano assolutamente isolate da attività produttive preesistenti, ad eccezione di un ambito che ha già tale destinazione ma è ancora inattuato.

Tali previsioni potrebbero innescare lo sviluppo di nuovo tessuto costruito e incrementare il consumo di suolo agricolo in un contesto paesaggistico ancora sufficientemente integro in prossimità dell'urbanizzato consolidato.

Le vaste aree produttive determinano inoltre la frammentazione paesaggistica ed ambientale del territorio mediante l'interruzione della continuità visiva ed ecologica delle superfici agricole, nonché la compromissione della rete di canali irrigui che costituiscono alla scala locale corridoi ecologici da salvaguardare e mettere a sistema.

6. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio dell'Unione Coser, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Nuovo PRG Unionale potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3, 4 e 5.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, "*l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione*".

Si comunica la disponibilità ad incontri tecnici per l'esame congiunto dei contenuti della presente relazione e delle successive fasi di approfondimento e revisione del Piano.

Il Responsabile dell'Organo Tecnico
regionale per la VAS
Il Dirigente
arch. Margherita Bianco

visto: il Direttore
ing. Livio Dezzani

Il referente:
arch. Raffaella Delmastro